

Spumanti: tendenze e dinamiche recenti

18 marzo 2020

Più export e maggiori consumi interni: il 2019 ha chiuso in bellezza per gli spumanti italiani

Anche il 2019 si è chiuso brillantemente per il settore spumantistico italiano. È cresciuta la domanda estera, che per la prima volta ha superato i 4 milioni di ettolitri (+8%), a fronte di un +5% dei corrispettivi introiti. Bene anche i consumi interni, +6% complessivamente e produzione che cresce proporzionalmente per arrivare a superare i 760 milioni di bottiglie, di cui i 2/3 prendono tradizionalmente la via dell'estero per un valore *ex fabrica* stimato di 3,3 miliardi di euro.

E analizzando proprio l'export, pur considerando positivo il risultato del 2019, si evidenzia, tuttavia, un sostanziale rallentamento della corsa degli spumanti italiani, che per anni avevano registrato incrementi a due cifre.

Altro aspetto da sottolineare è che, pur essendo cresciuto tutto il settore spumantistico, la domanda estera è trainata essenzialmente dal Prosecco e in molti vedono questa eccessiva dipendenza da un unico prodotto come una debolezza del sistema.

È il Prosecco a trainare mercati e produzione

I dati Istat elaborati da Ismea del 2019 evidenziano, infatti, in maniera inequivocabile tale situazione. Il Prosecco, il 65% dell'intero export a volume di spumanti, è cresciuto del 21% a fronte del -10% dell'Asti che è accompagnato da un ridimensionamento significativo anche degli altri spumanti Dop.

Le esportazioni italiane di spumanti per tipologia

	Ettolitri			Migliaia di euro		
	2018	2019	Var.%	2018	2019	Var.%
Dop	3.097.961	3.345.609	8,0%	1.299.447	1.360.140	4,7%
-Prosecco	2.220.767	2.692.894	21,3%	915.947	1.061.510	15,9%
-Asti	420.236	379.586	-9,7%	144.101	140.752	-2,3%
-Champagne	9.589	11.751	22,5%	35.399	31.047	-12,3%
-Altri	447.369	261.379	-41,6%	203.999	126.831	-37,8%
Igp	99.767	99.324	-0,4%	25.611	26.309	2,7%
Varietali	120.038	136.534	13,7%	41.461	40.976	-1,2%
Comuni	540.878	576.271	6,5%	148.285	155.382	4,8%
Spumanti totali	3.858.643	4.157.737	7,8%	1.514.804	1.582.806	4,5%

Fonte: Ismea su dati Istat; sono comprese le riesportazioni di spumanti straniere quali ad esempio Champagne e Cava

Nel 2019 gli Usa fanno segnare un +14% della domanda di bollicine italiane per una spesa in crescita del 12%

In termini di destinazioni si registra una decisa progressione (+14%) delle spedizioni di spumanti negli Stati Uniti accompagnata da una crescita meno che proporzionale, ma sempre a due cifre (+12%) degli introiti. Nel Regno Unito, invece, ad una sostanziale stabilità dei volumi si aggiunge una riduzione del 10% dei corrispettivi. Decisa flessione, invece, in Germania, terza destinazione delle bollicine italiane. Un dato curioso è quello della Francia dove è stato spedito il 28% in più dello stesso da attribuire quasi per intero al Prosecco che da solo rappresenta oltre l'80% dell'intero export di spumanti italiani alla volta del Paese transalpino. Di tutto rilievo anche il risultato in Canada, Giappone, Russia e Cina.

In Scandinavia si registrano tendenze opposte: cresce l'export di spumanti in Svezia e Norvegia, mentre subisce una battuta d'arresto in Danimarca e Finlandia.

Il mercato all'export dello spumante italiano, pur contando su una lista di oltre 170 Paesi resta piuttosto concentrato: le prime tre destinazioni assorbono quasi il 60% del totale sia in volume che in valore.

Le esportazioni italiane di spumanti per Paese di destinazione

	Ettolitri			Migliaia di euro		
	2018	2019	Var. %	2018	2019	Var. %
UE	2.339.845	2.413.323	3,1%	867.961	857.074	-1,3%
EXTRA-UE	1.518.798	1.744.414	14,9%	646.843	725.732	12,2%
<i>Regno Unito</i>	1.136.344	1.133.252	-0,3%	423.490	381.788	-9,8%
<i>Stati Uniti</i>	786.682	894.683	13,7%	333.506	374.224	12,2%
<i>Germania</i>	345.801	321.399	-7,1%	108.603	104.059	-4,2%
<i>Francia</i>	132.859	169.730	27,8%	54.826	68.816	25,5%
<i>Svizzera</i>	115.231	125.584	9,0%	59.959	61.099	1,9%
<i>Russia</i>	149.421	187.863	25,7%	47.590	57.915	21,7%
<i>Svezia</i>	109.338	116.260	6,3%	42.243	46.482	10,0%
<i>Belgio</i>	122.065	119.343	-2,2%	47.203	42.372	-10,2%
<i>Giappone</i>	68.470	90.543	32,2%	33.558	41.262	23,0%
<i>Canada</i>	74.537	81.500	9,3%	36.390	40.357	10,9%
<i>Austria</i>	54.669	69.098	26,4%	26.574	29.648	11,6%
<i>Polonia</i>	56.856	74.092	30,3%	21.060	28.426	35,0%
<i>Australia</i>	62.704	64.878	3,5%	27.480	28.062	2,1%
<i>Lettonia</i>	55.030	66.568	21,0%	20.901	25.628	22,6%
<i>Paesi Bassi</i>	29.788	30.008	0,7%	18.489	19.848	7,4%
<i>Cina</i>	40.379	52.459	29,9%	13.445	16.632	23,7%
<i>Spagna</i>	74.016	67.023	-9,4%	16.834	15.884	-5,6%
<i>Norvegia</i>	32.484	32.521	0,1%	15.535	15.471	-0,4%
<i>Danimarca</i>	29.882	25.099	-16,0%	12.727	10.305	-19,0%
<i>Ucraina</i>	18.750	26.246	40,0%	7.136	9.919	39,0%
<i>Altri</i>	363.338	409.587	12,7%	147.255	164.607	11,8%
Mondo	3.858.643	4.157.737	7,8%	1.514.804	1.582.806	4,5%

Fonte: Ismea su dati Istat

Anche i consumi interni di spumanti nel 2019 sono saliti rispetto all'anno prima. Limitatamente alle vendite all'interno dei format nella GDO secondo Ismea/Nielsen, ad esempio, le vendite sono cresciute dell'8% a fronte però di un +6% del valore mentre il settore vino nel suo complesso è cresciuto dell'1% a volume e del 3% a valore.

Tale risultato, in termini quantitativi è però la combinazione di un incremento del 14% del segmento dei vini ottenuti con metodo Charmat non dolci, di cui fa parte il mondo del Prosecco, e del -5% attribuibile ai vini spumanti dolci a cui afferisce invece l'Asti. In lieve flessione anche lo Champagne (-3%), mentre i vini italiani a metodo classico hanno guadagnato il 2% pur mantenendo una quota di mercato limitata, l'8%.

Le macro-variabili del settore spumantistico italiano

	Produzione spumanti*	Import	Export spumanti	Consumi interni*
2015	3.973.874	65.076	2.794.549	1.244.401
2016	4.608.831	66.763	3.354.335	1.321.258
2017	5.036.381	85.744	3.668.940	1.453.184
2018	5.317.587	96.814	3.858.643	1.555.757
2019	5.723.659	83.498	4.157.737	1.649.420
Var. % 2019/2018	7,6%	-13,8%	7,8%	6,0%

*stima Ismea/UIV;

Intanto la produzione di spumanti italiani è stimata a 5,7 milioni di ettolitri che si traducono in oltre 760 milioni di bottiglie (+8%). La maggior produzione ha compensato anche la minor importazione di spumanti (-14%).

Il Prosecco Doc riveste un ruolo determinante sotto l'aspetto produttivo con oltre la metà dei volumi totali. Se a questo si aggiunge il Conegliano Valdobbiadene e il Colli Asolani risulta evidente come il "sistema" Prosecco sia determinante per la spumantistica italiana. Perde, invece, volumi e quote di mercato l'Asti.

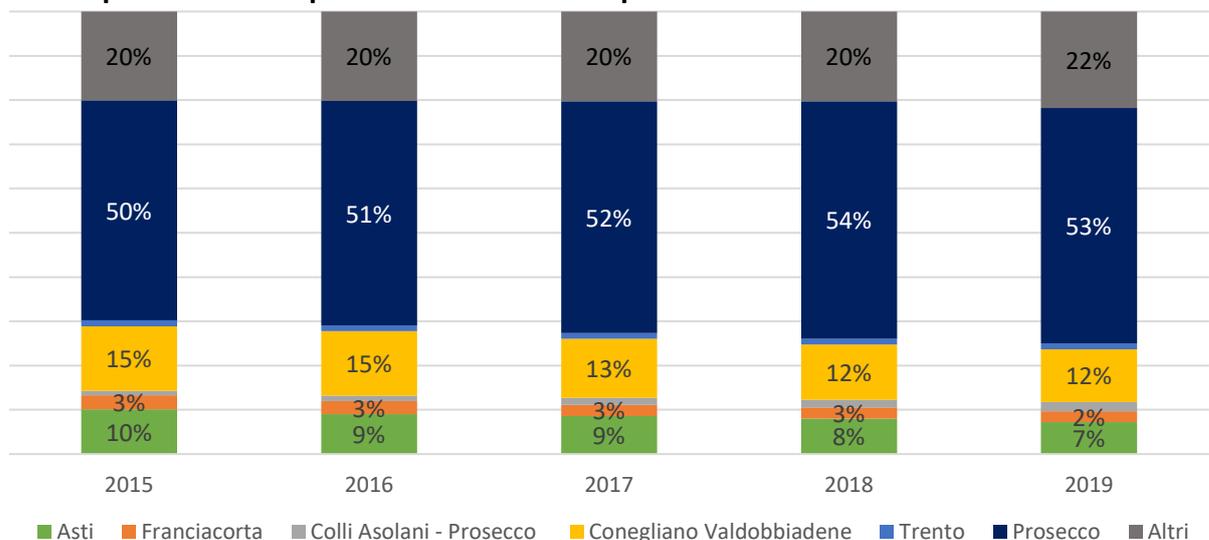
Si stanno sempre più affermando anche gli spumanti prodotti con metodo classico, Franciacorta in testa che ha sfiorato i 130 mila ettolitri, e il Trento con quasi 80 mila ettolitri.

Nel generale successo degli spumanti Italiani, si conferma anche nel 2019 il notevole dinamismo anche di quelle che possono essere definite le tipologie minori, ossia i vini spumanti prodotti in denominazioni diverse da quelle principali o varietali.

Di fatto l'offerta italiana di vini spumanti è molto ricca e diffusa in tutte le regioni. I disciplinari italiani prevedono 153 spumanti DOC, 18 spumanti DOCG e 17 spumanti IGT. A questi si possono aggiungere i 24 spumanti varietali autorizzati e i diversi vini spumanti di qualità previsti dalla normativa.

Si conferma quindi un quadro nel quale il crescente interesse del pubblico per i vini spumanti potrà offrire stimolanti opportunità di diversificazione anche nelle aree non specializzate in questi prodotti.

La composizione della produzione italiana di spumanti



*Stima Ismea sulla base dei dati degli organismi di certificazione

Vivace il mercato 2019 dei vini spumanti ma a prezzi inferiori a quelli del 2018

Proprio in relazione al fatto che la produzione di spumanti è presente in moltissime IG ma, di fatto, concentra i volumi su poche denominazioni, Ismea monitora in maniera sistematica solo quelle più significative in termini di volumi.

Il 2019 ha visto anche per gli spumanti un mercato generalmente flessivo in termini di prezzi. L'abbondante produzione 2018, infatti, ha ridimensionato notevolmente gli aumenti dell'anno precedente.

Rispetto ad una flessione dei prezzi alla produzione dei vini DOC-DOCG del 10%, quelli degli spumanti hanno registrato risultati molto diversi proprio perché ogni denominazione tende ad avere un mercato a sé.

Situazione analoga nei primi mesi del 2020. Considerando, infatti, solo i listini di gennaio e febbraio si evidenzia un riposizionamento verso il basso dei listini del Prosecco sia DOCG che DOC perché il prodotto anche quest'anno è comunque abbondante. Stabili Asti e Franciacorta, mentre per il Trento si ha un lieve spostamento verso l'alto.

Prezzi alla produzione dei principali vini spumanti italiani (€/ettolitro)

	2018	2019	Var. % 19/18	Gen-Feb- 2019	Gen-Feb- 2020	Var. % 20/19
Asti Moscato	170,00	170,00	0,0%	170	170	0,0%
Conegliano Valdobbiadene - Prosecco	273,65	234,36	-14,4%	240,00	203,89	-15,0%
Prosecco	201,83	182,55	-9,6%	176,39	160,00	-9,3%
Trento	238,33	238,02	-0,1%	235,00	245,00	4,3%
Franciacorta	375,00	324,47	-13,5%	325,00	325,00	0,0%

Ismea; prezzi del prodotto sfuso, Iva esclusa.

Lo scenario mondiale degli spumanti: boom negli scambi internazionali

Il decennio appena terminato ha segnato per il mondo del vino un periodo di mutamenti nella domanda non indifferenti soprattutto in termini di segmentazione della domanda.

Negli scambi internazionali, ad esempio, ha guadagnato spazio il vino sfuso tanto da meritarsi una fiera, quella di Amsterdam, tutta dedicata a questo segmento. Al consumo, invece, sono tornati di gran moda i vini rosati sulla spinta, soprattutto dei vini francesi e poi si registra un vero e proprio balzo in avanti dello spumante.

Analizzando i dati degli scambi internazionali, più facilmente monitorabili rispetto a quelli produttivi, si evidenzia che in soli 10 anni gli spumanti hanno quasi raddoppiato sia i volumi (+74%) esportati che i relativi valori (+93%)%. Il mercato mondiale degli spumanti risulta molto concentrato soprattutto nella fase produttiva e all'export con Francia, Italia e Spagna a spartirsi oltre l'85% della torta. E ognuno di questi big delle bollicine ha chiaramente un prodotto di punta: Champagne, Prosecco e Cava rispettivamente.

L'export mondiale è cresciuto del 74% e il valore del 96%

A guadagnare maggiormente è stata l'Italia che in dieci anni ha più che raddoppiato l'export in volume diventando il primo fornitore mondiale di spumanti. In valore, invece, nonostante gli incassi italiani siano triplicati, la forza ed il valore dello Champagne lasciano la Francia saldamente al comando della graduatoria mondiale.

Italia protagonista assoluta:

L'evoluzione delle bollicine mondiali, peraltro, si è inserita in un contesto di generale sviluppo dei mercati internazionali ma i tassi di crescita sono risultati maggiori rispetto al settore vinicolo nel suo complesso.

Brexit e dazi potrebbero frenare le aspettative per un futuro prossimo

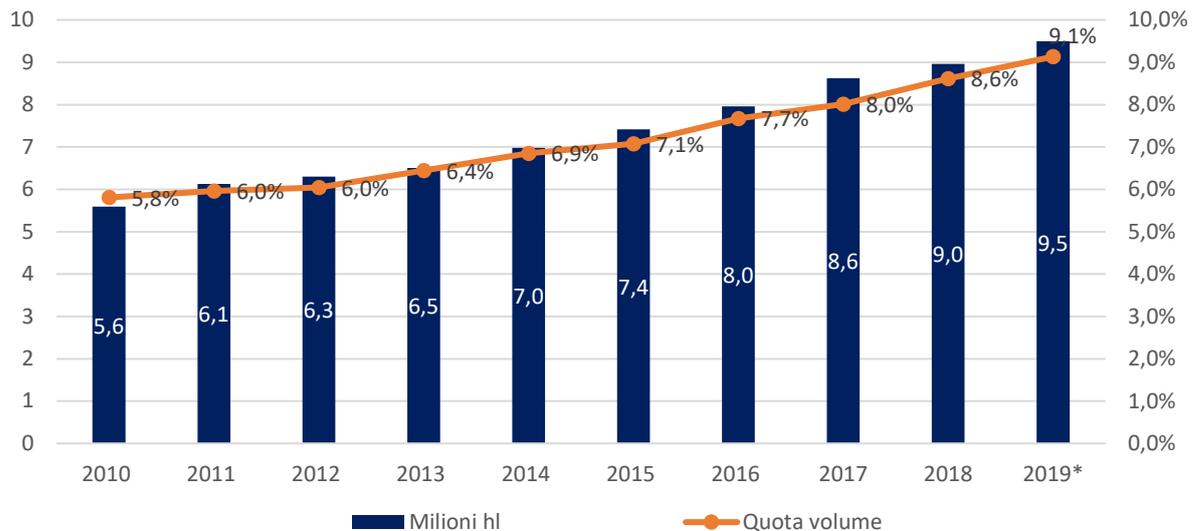
Ne è testimonianza il fatto che la quota appannaggio degli spumanti ha avuto una costante progressione sia in termini reali che in valore. Nel 2019, più in particolare, le stime Ismea, collocano il segmento degli spumanti vicino ai nove milioni e mezzo in volume e a 6,4 miliardi di euro con incrementi rispettivamente del 5 e 6 per cento, in un contesto dove il settore vinicolo nel suo complesso mostra una sostanziale stabilità.

Date queste premesse, in un'ottica di prospettive a medio termine sembra esserci anche un ulteriore spazio di crescita per gli spumanti visto che, secondo alcuni modelli previsionali, quali ad esempio quello degli australiani Anderson & Wittwer, nel 2025 gli scambi complessivi di vino dovrebbero arrivare oltre i 140 milioni di ettolitri per un valore di 40 miliardi.

Certo è che tali modelli scontano una sorta di "staticità" delle premesse e quindi non tengono conto delle condizioni post Brexit. Altro elemento di aleatorietà è quello relativo alla politica statunitense sempre più orientata, almeno ad ora, all'inasprimento dei dazi.

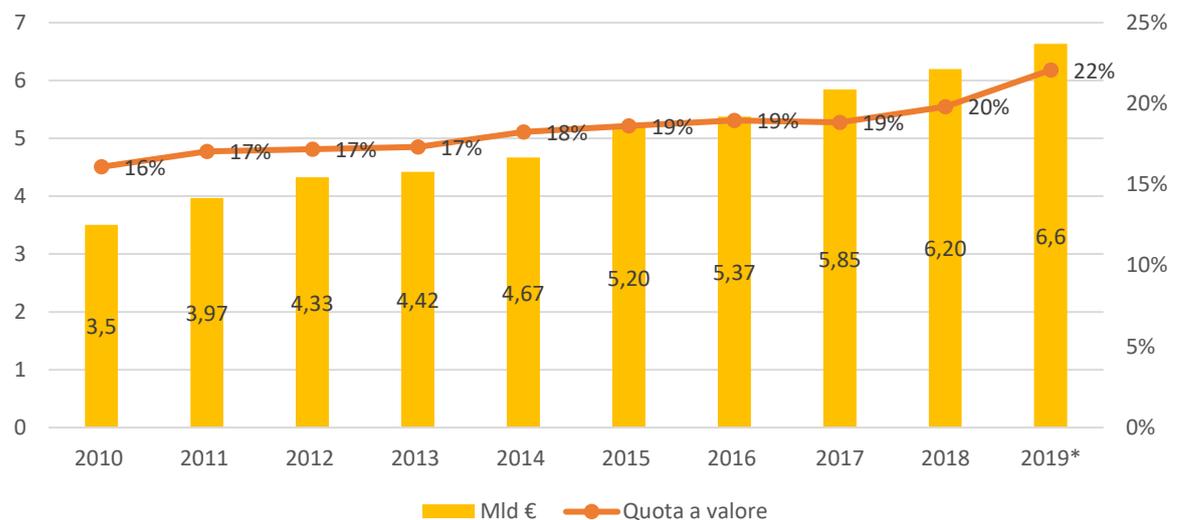
E tenendo conto che Regno Unito e Stati Uniti rappresentano rispettivamente, in media, il 18 e 15 per cento del totale delle importazioni mondiali e che ad essi va attribuito quasi la metà dell'aumento maturato in questi anni, ecco che si concretizzano gli elementi di incertezza. Altri importanti mercati per le bollicine sono la Russia, con l'8% del totale importato, e la Germania con il 7%. La Cina, invece, resta un mercato "marginale" per questo segmento sebbene in dieci anni abbia quintuplicato la propria domanda di bollicine. Inoltre, in questo momento, con in atto la crisi sanitaria mondiale peggiore degli ultimi decenni si introduce un altro elemento di forte aleatorietà nei modelli previsionali.

Esportazioni mondiali di spumante (mln hl) e quota sul totale vino



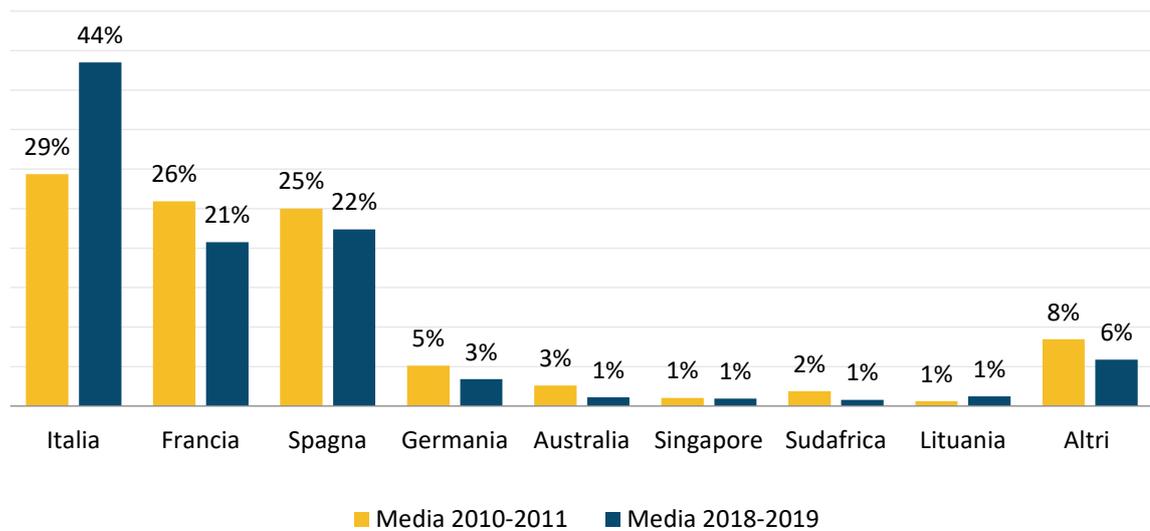
*2019 provvisorio; fonte: Ismea su dati IHS/Gta e ITC;

Esportazioni mondiali di spumante (mld €) e quota sul totale vino



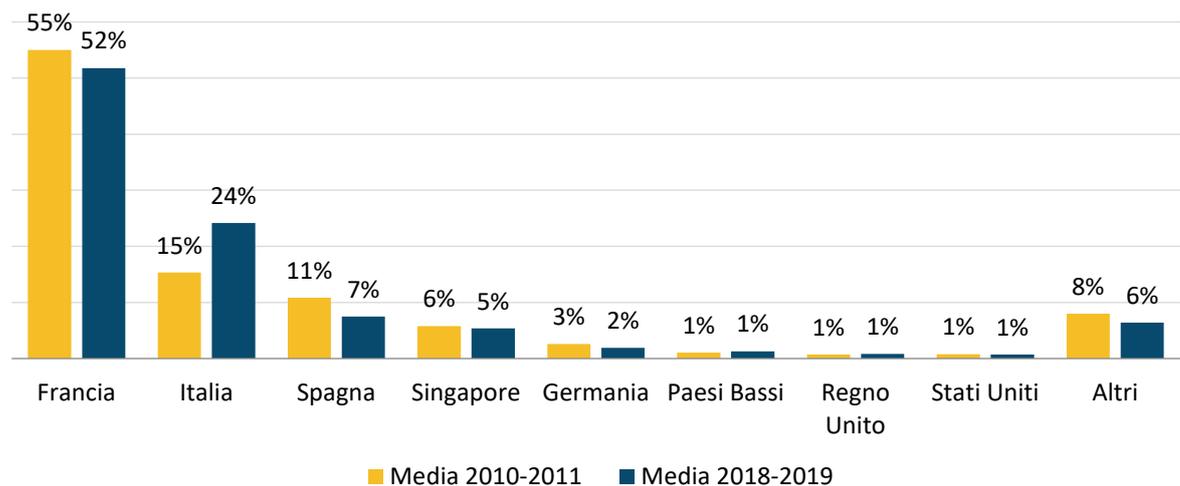
*2019 provvisorio; fonte: Ismea su dati Gta e ITC;

Ripartizione percentuali delle esportazioni a volume nell'ultimo decennio



Fonte: Ismea su dati Gta e ITC;

Ripartizione delle esportazioni a valore nell'ultimo decennio



Fonte: Ismea su dati Gta e ITC;

I principali importatori mondiali: le tendenze del 2019

Già dal 2019, peraltro, i due grandi importatori hanno evidenziato tendenze inverse. Dall'analisi dei dati, infatti, emerge che alla riduzione della domanda britannica a fronte di un incremento di quella statunitense. Questa diversa dinamica ha fatto sì che si sia verificato un passaggio di testimone al primo posto dei Paesi importatori con il sorpasso degli Usa proprio sul Regno Unito, mentre in valore gli Usa hanno mantenuto inalterata la propria leadership.

Sul fronte export il 2019 consolida la leadership dell'Italia in volume, mentre oltre

Sul fronte export, di spumanti invece, il 2019 ha confermato l'assoluta leadership in volume dell'Italia, mentre la Spagna con un +9% e oltre 2,15 milioni di ettolitri ha guadagnato il secondo posto spingendo in terza posizione la Francia, ferma a 2,12 milioni di ettolitri (+4%). In valore, invece, la Francia resta leader con 3,34 miliardi di euro (+8%), seguita a moltissima distanza dall'Italia con 1,6 miliardi di euro.

la metà del
valore è
appannaggio
della Francia

I principali Paesi importatori di vino spumante in volume (ettolitri)

	2019	Var. % 2019/18	Quota 2009-2010	Quota 2017-2018
Stati Uniti	1.538.250	12,97%	9,50%	14,80%
Regno Unito	1.439.500	-11,39%	14,60%	18,50%
Russia	890.760	14,59%	8,30%	8,10%
Germania	657.800	-3,23%	12,70%	7,90%
Giappone	438.170	21,31%	4,00%	4,10%
Francia	382.800	7,06%	2,00%	3,90%
Svizzera	203.530	3,60%	2,80%	2,20%
Canada	183.110	2,37%	1,70%	2,00%
Australia	182.050	0,08%	3,60%	2,00%
Lituania	142.330	6,50%	0,60%	1,30%
Cina	135.480	8,44%	0,40%	1,40%
Spagna	131.180	-12,74%	1,30%	1,50%

Fonte: Ismea su dati Gta e ITC;

L'industria spumantistica è tra quelle maggiormente dinamiche e "in salute" dell'agroalimentare. Domanda e produzione crescono e con esse il valore della produzione. Facile aspettarsi che i tassi di crescita si mantengano sui livelli attuali o siano in lieve calo dopo che per anni si è assistito a crescite a due cifre sia nella domanda interna che in quella estera. La produzione di vino 2019, inoltre, in forte flessione rispetto all'anno precedente (-19% sul 2018), potrebbe avere ripercussioni negative anche sulla disponibilità del segmento degli spumanti.

Una naturale
incertezza
tra gli
operatori del
settore

Inoltre, le aspettative, pur restando sostanzialmente positive, devono fare i conti anche con tutte le incognite internazionali legate alla Brexit e ai dazi statunitensi e al clima politico generale.

In questo momento, peraltro, la crisi sanitaria in atto legata al Covid-19 crea difficoltà anche alle aziende e comunque rende il clima particolarmente incerto.

Prospettive? Difficile da dire, dipende da quanto durerà questa emergenza. Le persone in casa, comunque in Italia consumano vino, però più di fascia *daily*, che *premium*. Se il virus rallenterà l'attività anche in altri Paesi dove si consuma più fuori casa, potrebbe incidere molto sulle esportazioni italiane di una certa fascia di vini, anche in questo caso vini a denominazione, premium ecc.

Ma è presto per azzardare scenari di mercato.

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Responsabile di redazione: Michele Di Domenico

Redazione a cura di: Tiziana Sarnari

e-mail: t.sarnari@ismea.it

www.ismeamercati.it

www.ismea.it